

catori è bene raccogliere ciò che dicono, e lasciarli razzolare come meglio credono.

Infine, il paese che ode sempre parlare di queste alleanze, vuol saperne i patti ed i pericoli. Da questi banchi, il signor Crispi, quando era deputato, chiedeva continuamente di conoscere i patti di queste alleanze. Noi, ora, lo chiediamo a nostra volta, perchè per essere egli salito al potere, la posizione, lungi dal migliorare, è peggiorata.

Vogliamo sapere in che cosa queste alleanze consistano, se siano semplicemente difensive o offensive, e se non possano trarci a concorrere con le nostre armi e col nostro sangue ad imprese le quali offendano il diritto degli altri. Ecco quello che vogliamo sapere e che non abbiamo mai potuto conoscere: noi dobbiamo stare con questa camicia di forza delle alleanze (*Commenti*) senza poter sapere dove esse possano condurci!

Nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta, si parla dell'Africa, si parla della posizione dovuta al valore delle nostre armi, e si aggiunge che noi non siamo chiamati che a lavori esclusivamente pacifici sulla terra Africana.

Ora io mi domando se, in coscienza, possa un Governo mettere nella bocca del Capo dello Stato le parole: valore delle nostre armi, quando le nostre armi non hanno avuto azione alcuna; quando la posizione che abbiamo in Africa non è punto dovuta al valore delle nostre armi, perchè non hanno operato, ma è dovuta ai fatti ed alle armi di coloro contro i quali forse ci potremo trovare domani. Inoltre questa posizione pacifica assicurata io non la so vedere: anzi, parmi tutt'altro che assicurata! Noi ci troviamo forse in marcia sopra Kassala, che è uno dei sogni principali del presidente del Consiglio; e se non l'ha conquistata nella conferenza di Napoli, non è stata colpa sua. Ora, avendo dinanzi questo orizzonte pieno di pericoli, questo baratro aperto, venire a dire che l'azione nostra possa essere esclusivamente pacifica, mentre oggi o domani possiamo avere qualche sorpresa che ci ridesti, non pacificamente, che ci ridesti con qualche nota di sangue e di dolore, non mi pare che sia una politica che si possa approvare!

Io disapprovo tutta questa politica africana, ma nella risposta al discorso della Corona avrei almeno voluto una nota più recisa, più accentuata, che avesse espressa la ferma volontà che le cose si restituiscano entro certi limiti, e non vi siano sogni di grandiosità che possono costituire per noi il massimo pericolo.

Come di ragione, si è messo innanzi il solito spauracchio: il pericolo del papato! In verità,

secondo me, oramai, il papato è ridotto ad un'ombra; ed il combatterlo ad ogni istante può essere un mezzo di governo, ma non corrisponde alla realtà delle cose.

Perchè se questo papato ha la sua forza, che non è certo materiale, ma tutta morale, l'ha dalle coscienze; ora, questa forza non si combatte che col pensiero, con l'istruzione, con l'educazione, e certo non con imporre freni alla libertà delle manifestazioni altrui. Porre simili freni, significa intendere la libertà in un senso molto curioso. Io domando piuttosto al presidente del Consiglio: se questa teocrazia egli la vuole davvero combattere, perchè non ci propone l'abolizione della legge delle guarentigie? Quella legge è una anomalità nel nostro diritto pubblico perchè costituisce nello Stato due sovrani; e ve li costituisce non in virtù della sovranità nazionale, perchè uno di questi sovrani non ha avuto nessun voto di popolo e non può averlo. Perchè il presidente del Consiglio non manifesta in questo modo palese, in questo modo aperto ed efficace il suo proposito, senza porci continuamente innanzi questo spauracchio che non esiste, e servirsene come arma della parte sua politica o degli interessi ministeriali?

In fine abbiamo la parte più dolorosa, che è conseguenza della politica degli armamenti continuati, e della politica africana: i tributi.

Intorno alla questione dei tributi, il presidente del Consiglio, a Torino, ha parlato di *rimaneggiamenti* (*Si ride*); ha fatto, poi, nel discorso della Corona, dire al Re: *riordinamenti*.

Sia rimaneggiamento, sia riordinamento, non può suonare che in un modo solo: cioè, nuovi aggravii.

Abbiamo visto che cosa significasse il rimaneggiamento dei fabbricati: sappiamo tutti *di che lagrime grondi e di che sangue!* E non so veramente in qual modo gli agenti fiscali potranno legalmente tirarsi d'impiccio, se tratti innanzi ai tribunali, malgrado tutte le leggi speciali che esistono, tanto hanno urtato col loro procedere nella *logica delle imposte*, tanto hanno elevato, e in un modo così assoluto ed arbitrario codesta imposta, da disgustare anche i più pronti a far sacrificii per sostenere il loro paese.

Di questi rimaneggiamenti, che poi si risolvono in spogliazioni, il relatore ha parlato nel suo indirizzo di risposta al discorso della Corona; e ha detto che il paese non poteva più sopportare nuovi aggravii. Ma, mi scusi, queste non sono che mere parole; poichè alla parola